

# Se l'innovazione italiana ha come protagonista una donna

di Lamberto Gancia

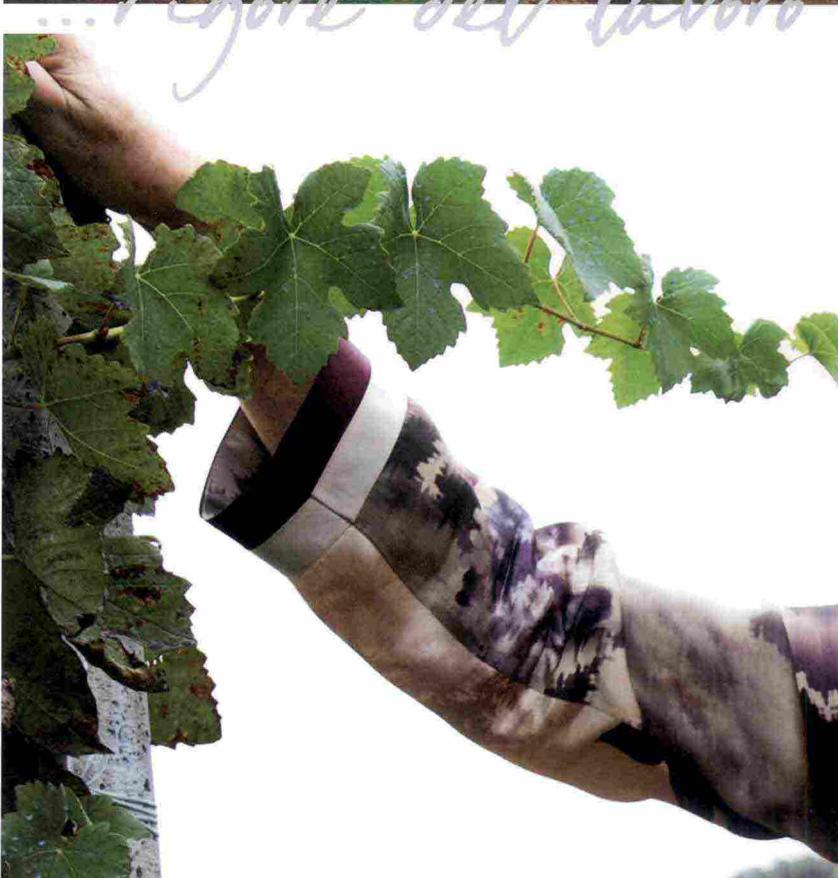
The life, the satisfaction and the recognition of Diana Bracco, an illustrious entrepreneur in the pharmaceutical sector, Milan Expo organiser, and producer of high-quality wines in Monferrato, a place she came to know and love thanks to her husband, Roberto De Silva.

Diana Bracco



**Diana Bracco, cavaliere del lavoro, medaglia d'oro del comune di Milano e cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, è una donna di assoluto primo piano nel panorama imprenditoriale italiano. Basti pensare che è a capo dell'omonima multinazionale della salute che fattura oltre 1.4 miliardi di euro l'anno, operando in 100 paesi potendo contare su oltre 3400 dipendenti in tutto il mondo. Il suo ruolo di imprenditrice le ha consentito di trasformarsi anche in grande mecenate attiva sul fronte culturale, sociale e civile: un impegno portato avanti prima su un piano aziendale e, dal 2010, attraverso la Fondazione Bracco.**

Diana, presidente di Expo 2015 e commissario per il Padiglione Italia, è anche una produttrice di vino di alta qualità. Una passione nata grazie al marito, Roberto De Silva. Originario del Monferrato, è stato lui a coinvolgerla nella sua piccola attività vitivinicola, conosciuta come Il Botolo. Un'azienda agricola di 13 ettari di vigneti, sulle colline di Nizza Monferrato, che nasce proprio dall'amore di Diana e Roberto per la storia, la cultura e la bellezza di quei paesaggi, dove la produzione si fonde con la qualità poetica dei luoghi. Sarà però solo dopo la morte del marito che Diana comincerà a seguire in prima persona Il Botolo, producendo Moscato d'Asti docg, Chardonnay doc, Barbera d'Asti docg, Superiore e infine il Nizza docg, vera perla del Monferrato in un territorio patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Diana Bracco è anche una grande estimatrice delle bollicine Italiane e, da laureata in chimica e per i suoi rapporti col mondo della medicina, non ha mai mancato di promuovere il bere responsabile, insistendo soprattutto sull'abbinamento tra buon vino e buon cibo. Una ricetta che la intriga in modo particolare è quella degli spaghetti freddi al caviale, scoperta grazie al Maestro Gualtiero Marchesi. Diana, sul lavoro come nella vita, è una donna estremamente esigente, soprattutto con sé stessa. Cresciuta in una famiglia di formazione asburgica, ha un for-



*...rigore del lavoro*

tissimo senso del dovere: crede nel rigore del lavoro e nella costante attenzione alla qualità e all'innovazione, senza per questo mancare di coltivare con cura il valore della bellezza, che, con la complicità di suo padre Fulvio, ha imparato a conoscere e amare:

**“Non bisogna mai dimenticare”, mi dice “di essere una persona completa, mantenendo viva la curiosità e la passione per la cultura: un libro, un concerto, una mostra. Sin da piccolissima ho avuto un forte senso della responsabilità, trasmessomi dalla mamma. Una responsabilità che oggi, come imprenditrice, esercito verso i dipendenti, i consumatori, l'ambiente e le comunità dove hanno sede le mie fabbriche e, soprattutto, verso le nuove generazioni. È a loro che abbiamo il dovere di lasciare una società migliore”.**

È in questa prospettiva che, nel 2010, Diana ha creato la Fondazione Bracco con l'obiettivo di custodire e trasmettere i suoi valori alle nuove generazioni della famiglia e alla grande comunità dei suoi collaboratori. Tra le sfide più belle ricorda l'acquisizione, a metà degli anni novanta, della divisione diagnostica di un colosso statunitense come la Bristol-Myers Squibb. Una bella soddisfazione per un'azienda familiare italiana! Non è un caso dunque che sia stata lei, nel 2005, a essere eletta – prima donna nella storia dell'Associazione – Presidente di Assolombarda. Un consenso dovuto soprattutto alla sua capacità di non smettere mai di innovare. Il Gruppo Bracco, infatti, da sempre investe una cospicua parte del suo fatturato nel settore ricerca, divenuto ormai il cuore pulsante stesso delle imprese che del Gruppo fanno parte. A procurare a Diana la sua più grande soddisfazione è però stata l'Expo, che ha rilanciato Milano e l'Italia intera. “L'Expo è stata la cosa” – continua Diana con un tono di voce che tradisce un'evidente emozione – “più difficile che abbia mai fatto. Abbiamo dimostrato al mondo di saper fare grandi cose. Il nostro compito, come Padiglione Italia, è stato di rappresentare l'intero sistema Italia, potendo contare sulla esperienza e sulla creatività dei migliori talenti italiani che ho avuto a fianco. Una responsabilità enorme perché, in qualità di paese ospitante, il nostro Padiglione non solo occupava un quinto dell'intero sito espositivo, ma era anche il cuore stesso della *visitor experience* vissuta dagli oltre 21 milioni di persone che hanno affollato l'Expo. Ricordo ancora i grandi capi di Stato stupiti di fronte allo spettacolo dell'Albero della vita o le migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia appassionarsi ai temi della sostenibilità e della nutrizione. Così Milano ha raggiunto obiettivi importanti: una moltitudine di visitatori soddisfatti ed entusiasti, un grande rilancio d'immagine del paese, una straordinaria ricchezza di contenuti, la condivisione planetaria di temi cruciali, e tantissime opportunità offerte alle imprese e ai giovani, senza dimenticare l'enorme contributo che questo evento sta continuando a dare al turismo, all'export, all'economia in generale. L'Expo ci ha lasciato una città più sostenibile, più aperta, più internazionale, più solidale. E gli effetti positivi si vedono ancora oggi, con Milano prima in Italia per qualità della vita, in corsa per le Olimpiadi del 2026, e con le stesse aree del sito Expo ora destinate a ospitare Mind, l'Innovation District dove sorgerà lo Human Technopole, il grande progetto scientifico che renderà Milano la capitale europea delle scienze della vita”. Diana, imprenditrice che crede nel futuro del suo paese, è convinta che l'Italia abbia le capacità e le risorse per continuare a recitare un ruolo da protagonista nell'economia internazionale, proprio puntando su ricerca e innovazione. Ed è anche giustamente orgogliosa della sua azienda che, di generazione in generazione, è diventata una realtà internazionale che coi suoi prodotti contribuisce alla salute e alla qualità della vita delle persone, dando peraltro lavoro anche a migliaia e migliaia di famiglie.

113

